

Sanità. La Provincia ha deciso di non... decidere fino al 26 agosto

FIEMME E FASSA - Sul caso ospedale si aspettava la decisione per la fine di luglio e invece in Provincia si è deciso di non decidere. Per sapere quale sarà il destino del sistema sanità nelle valli di Fiemme, Fassa e Cembra si dovrà attendere ancora. Da Piazza Dante si è fatto sapere che qualcosa si saprà il 26 agosto. Tutto sospeso. Non si sa ancora se la proposta di ospedale - da realizzare ex novo nella piana di Masi di Cavalese - risponde ai criteri e se quindi sarà potenzialmente realizzabile, in alternativa al piano di ristrutturazione dell'ospedale esistente nel cuore di Cavalese.

Tutto sospeso, mentre le lancette dell'orologio non si fermano e il 2026, anno delle Olimpiadi Invernali, è là che aspetta tutti con la promessa di una struttura che possa essere accettabile agli occhi degli abitanti delle tre valli, del Trentino, dell'Italia e del mondo. La Provincia di Trento si è presa altro tempo per dire se, sul piano tecnico, considererà la «proposta di matrimonio» della Mak Costruzioni, la società di Lavis che, a capo di un'Associazione temporanea di imprese, ha presentato un progetto in project financing: un ospedale nuovo di zecca da 120 milioni contro quello da riammodernare (47 milioni sul progetto dell'architetto milanese Roberto Ravagnani Morosini).

La proposta della Mak - guidata da Mirko e Andrea Pellegrini - è stata vagliata dal Navip (Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici proposti da privati). Il termine scadeva il 15 giugno ma poi i tempi si sono allungati fino al 20 luglio e ora si parla del 26 agosto. La questione è delicatissima, perché le voci contro non sono poche, visto che una «città della salute» da far sorgere a Masi

Ospedale, slittano i tempi

Si deve capire se la proposta di costruirlo ex novo a Masi risponde ai criteri ed è potenzialmente realizzabile. In alternativa c'è la ristrutturazione



**IL TERMINE
SCADEVA
IL 20 LUGLIO**

La proposta della Mak - guidata da Mirko e Andrea Pellegrini - è quella di costruire un nuovo ospedale nella piana di Masi di Cavalese con un partenariato privato e pubblico. La proposta è stata vagliata dal Navip (Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici proposti da privati).

Il termine scadeva il 15 giugno ma poi i tempi si sono allungati fino al 20 luglio e ora si parla del 26 agosto. La questione è delicatissima, perché le voci contro non sono poche, visto che una «città della salute» da far sorgere a Masi suscita tanto entusiasmo quanto malcontento.

suscita tanto entusiasmo quanto malcontento.

La dirigenza provinciale nelle scorse settimane aveva spiegato che le ragioni del rallentamento: se il Navip, con il supporto di Cdp (Cassa depositi e prestiti), riconoscerà la «pubblica utilità» del progetto Mak, la parola passerà alla parte politica: è la giunta provinciale che può dire se l'operazione proposta dai privati ha un senso per il pubblico.

Il vicegovernatore Mario Tonina, che è pure assessore all'ambiente, aveva dichiarato a l'Adige che ogni decisione in materia deve passare dalla burocrazia provinciale e poi dai territori (cioè dagli amministratori di Fiemme, Fassa e Cembra). Tutto fermo, dunque fin quasi a settem-

bre. La proposta dell'Ati - di cui fanno parte Siram spa (servizi tecnologici) e Dolomiti Energia Solutions srl, a cui si deve sommare il colosso finanziatore (Banca Intesa) - ha fatto allarmare l'amministrazione comunale di Cavalese, guidata dal sindaco Sergio Finato, sostenuto in questo da una bella fetta di ambientalisti e dal Pd.

La ricetta Mak prevederebbe 110.000 metri cubi per 94 posti letto, ad un costo di 60 milioni per la costruzione cui se ne devono sommare altri 60 per la gestione). L'ospedale verrebbe costruito su un terreno, oggi verde, di tre ettari. L'ipotesi è di realizzarlo in Località Orto dei Pezi a Masi di proprietà della Magnifica Comunità. **A.Tom.**